

XXV settimana del tempo ordinario anno a

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola del Signore

Dio vuole offrire la sua salvezza a tutti, nessuno escluso. Tanto che "esce" incontro alle persone. Dio si muove verso chi sin dal mattino lo attende, come similmente va incontro a chi si sveglia tardi o a chi, per tanti motivi, manca all'appello della prima ora.

Ma a noi operai della vigna, il fatto che il nostro capo dia a tutti la stessa paga non va giù. Sappiamo che non ci è stato fatto torto, eppure l'invidia continua a roderci dentro.

Ma c'è un potente antidoto contro l'invidia, è il riconoscersi fragili, il riconoscersi chiamati nella nostra fragilità.

Dobbiamo scoprirci in debito nei confronti di chi, magari da molto tempo e da molto prima di noi, lavora silenziosamente nella vigna del Signore e si rallegra col padrone perché questi non si stanca di "uscire" in strada a cercare nuovi operai. Dobbiamo solo riscoprire il momento in cui qualcuno ci ha chiamati ad andare a lavorare nella vigna.

Allora finirà l'invidia e fiorirà la pace vera.